

N. 21

Libera Parola di Spezia 18 Agosto 1903

ALLE OPERAIE SPEZZINE

La donna, quella del proletariato lavoratore, incomincia quà e là a scuotersi, a dare prova di vita..., di combattività per la conquista dei diritti del lavoro che la debbono redimere.

Purtroppo, le più vivono ancora, come sempre, in un assopimento, in una abiezione rassegnata, strumento docile e a buon mercato dei padroni, che perciò le preferiscono nel lavoro agli uomini, sfruttandole ingordamente con vergognosi salari di pochi centesimi, con orari di quattordici, sedici e fin diciotto ore, che fanno della vita di esse qualche cosa di comparabile soltanto ai lavori forzati.

Di chi la colpa per questa infelicissima condizione della donna? di tutti: del capitale, degli operai, delle donne stesse.

Del capitale, cioè della società borghese, che sfrutta l'opera, la salute, la vita delle lavoratrici senza altra preoccupazione che quella di arricchirsi.

Degli operai, dei quali molti, anche dei più evoluti, hanno tenute le donne fuori del movimento di sociale rigenerazione, fin nei centri dove questo è più attivo e più cosciente.

La parte minore di colpa spetta alle donne, perchè, esse assorbite in tutto il loro tempo dal lavoro, poi nelle altrettante faccende domestiche, non hanno, nè possono avere impulso spontaneo a mettersi nel movimento; poi, perchè lasciate nella ignoranza, nella superstizione, nei pregiudizi, sono state e sono ancora in troppi paesi in balia del prete, il nemico nato di ogni progresso e l'alleato compiacente e interessato dei capitalisti.

In qualche paese si è già fatto ed attivamente si continua a fare qualche cosa con risultati che sono una rivoluzione meravigliosa del sentimento e dell'opera della donna.

LIBERA I

Le donne dei campi sono all'avanguardia e cominciano a spezzare le catene della tradizionale schiavitù e del pregiudizio religioso; e le loro leghe di resistenza e di miglioramento si moltiplicano, e colla unione e la solidarietà, marciano e si avanzano, insieme agli uomini, alla conquista del diritto. Quà e là anche le donne delle officine sentono la necessità della organizzazione e si associano tra di loro, e cogli uomini, e nelle federazioni, e nelle Camere del Lavoro dove esplicano il diritto nuovo della lotta di classe. Questi coraggiosi tentativi hanno ottenuto alcuni buoni risultati che sarebbero stati ben maggiori se più vasta e meglio ordita l'organizzazione femminile. Ond'io mi rallegro che anche la Spezia accenni a dare il suo contingente a questa organizzazione, perchè è davvero un inizio ben promettente. l'insorgere delle operaie addette alla fornitura militare contro la tristissima condizione di un grave orario di lavoro irrisoriamente remunerato con pochi centesimi.

Lo sciopero che hanno proclamato è la loro prima battaglia provocata dal fatto che le loro giuste lagnanze non siano state prese in considerazione dal fornitore, sdegnoso e sordo nella persuasione che le donne non possano nè debbano reclamare alcun diritto nel lavoro.

Coraggio, brave operaie spezzine; non vi sgominate alle prime difficoltà e ai sacrifici che incontrerete per essere ascoltate ed ottenere quanto chiedete, assai poco, in confronto di ciò che per diritto dovrete avere.

La vostra è una causa comune a tutte le operaie del mondo sfruttate e condannate al duro lavoro per una magra esistenza; siate dunque forti e di salutare esempio alle vostre compagne che vi guardano commosse per la coraggiosa lotta che avete intrapresa.

Il voto delle operaie organizzate di tutti i paesi è con voi; esse vi mandano il loro saluto solidale e con loro io mi unisco in nome dell'ideale di redenzione che a voi mi affratella.

“Alle operaie spezzine” da “Libera Parola di Spezia” 9 agosto 1903